Conto corrente con la posta

Anno 89° — Numero 258

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Venerdì, 5 novembre 1948 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

SOMMARIO

CONCORSI

SUPPLEMENTI DEI BOLLETTINI DELLE OBBLIGAZIONI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 258 DEL 5 NOVEMBRE 1948:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 57: **Ministero del tesoro - Direzione generale della Cassa depositi e prestiti:** 40ª estrazione di cartelle ordinarie 3,75 %.

(4973)

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Decreto 23 aprile 1947
registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1947
registro Presidenza n. 8, foglio n. 293.

Sono concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

MARTELLI Franco fu Emanuele e di Maria Bonetti, nato a Catania nel 1911, partigiano combattente (*alla memoria*). — Organizzatore ed anima della formazione patriottica « Ippolito Nievo » dopo lunghi mesi di fecondo lavoro cospirativo, scoperto ed arrestato, non cede alle più dure sevizie con le quali il carnefice intendeva strappargli i nomi dei suoi collaboratori, orgoglioso solo di dichiararsi uno dei maggiori esponenti della « Osoppo ». Condannato a morte mantenne un contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione destando l'ammirazione nello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di colpi gridando « Viva l'Italia Libera ». Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza di animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà. — (Pordenone, 27 novembre 1944).

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGOSTI Lorenzo, nato a Garfagnana (Lucca) nel 1922, partigiano combattente (*alla memoria*). — In posizione avanzata, veniva sorpreso da una colonna di carri armati tedeschi in ritirata. Con alto senso del dovere e sublime sprezzo del pericolo, si avvicinava al carro di punta e col preciso lancio di una bomba lo immobilizzava. Sosteneva quindi strenua lotta, fino a che colpito in pieno petto da una scarica di mitra, immolava la sua giovane esistenza. Il suo eroico sacrificio dava tempo al suo comando di far accorrere rinforzi che disperdevano la colonna nemica. — (San Marino al Tagliamento, 1° maggio 1945).

CANCIANI Sergio di Francesco e di Moro Roma, nato a Pozzuolo del Friuli (Udine) nel 1926, partigiano combattente (*alla memoria*). — Giovanissimo, ardente d'entusiasmo, di fede nel miglior destino della Patria oppressa, fu tra i primi a combattere con l'arma e con la parola per il supremo ideale della libertà. Attivissimo quanto accorto fu elemento prezioso della causa partigiana. Ricercato dalla polizia nazifascista riusciva a sottrarsi alla cattura senza però abbandonare il terreno della lotta. In un'audace rischiosa azione di sabotaggio e di guerra contro un campo d'aviazione nemico riusciva, alla testa di un piccolo nucleo di animosi ad incendiare due apparecchi avversarsi. Sfuggito nuovamente ad accanite insistenti ricerche, prendeva parte a numerose altre imprese. In uno scontro con una formazione nemica veniva gravemente ferito alla testa e nell'impossibilità di difendersi cadeva prigioniero. Seviziato e torturato perchè rivelasse i nomi dei capi e dei componenti l'organizzazione clandestina cui apparteneva, manteneva sempre fiero sdegnoso silenzio. La bieca e feroce rabbia nemica stroncava barbaramente la sua giovane esistenza. Nobile esempio di coraggio, di forza d'animo e di assoluta fedeltà alla causa partigiana. — (Zona del Friuli, settembre 1943-febbraio 1945).

MANZIN Lucio fu Matteo e di Apollonio Fioretta, nato a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) nel 1913, partigiano combattente. — Capitano di cavalleria in servizio permanente effettivo, all'atto dello scioglimento del suo reparto, passava alle formazioni partigiane per continuare nella lotta in difesa della Patria oppressa. Nominato comandante di battaglione, lo guidava arditamente in numerosi fatti d'arme e, per le continue prove di valore e di sprezzo del pericolo, assurgeva a più alte cariche di comando. Durante un'operazione da lui organizzata e diretta per la liberazione di partigiani feriti e catturati dal nemico, con pronta e decisa azione riusciva a liberare i compagni e fronteggiando il contrattacco nazista, messosi al volante dell'automezzo che portava il prezioso carico, nonostante la forte reazione di fuoco, riusciva a riportarlo nelle proprie linee, salvando con il suo eroismo da sicura morte le giovani vite cadute nelle mani del nemico. Esempio di ardimento, altruismo e sprezzo del pericolo. — (Pinzana al Tagliamento, 25 giugno 1944).

MEDAGLIA DI BRONZO

GASPARI Sante di Davide e di Gaspari Maria, nato a Maiano (Sacile) nel 1919, partigiano combattente (*alla memoria*). — Instancabile organizzatore e potenziatore delle formazioni garibaldine, durante le gloriose giornate dell'insurrezione, alla testa di un nucleo di animosi, con sereno sprezzo del pericolo, attaccava una colonna nemica superiore per uomini e mezzi. Benchè gravemente ferito, resisteva impavido nell'impari lotta, nel sublime intento di coprire la ritirata dei compagni. Catturato morente dalle S.S. tedesche, veniva trucidato. Mirabile esempio di ardimento, di fede e d'abnegazione. — (Udine, aprile 1945).

CASONATTO Luigi di Florio e di Moreggio Angela, nato a Cesalto (Treviso) nel 1921, partigiano combattente (*alla memoria*). — Volontario della libertà, animato da pura ed ardente fede nei migliori destini della Patria oppressa, partecipava a numerose audaci azioni di guerra distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Attaccato e circondato con pochi compagni da preponderanti forze nazifasciste, tentava di aprirsi un varco nello schieramento avversario, lanciandosi animosamente all'attacco con intenso lancio di bombe a mano e di raffiche di mitra, che causavano sensibili perdite al nemico. Nel generoso tentativo cadeva da prode additando ai compagni la via del dovere e del sacrificio. — (Cassalto Veneto, 1° ottobre 1944).

STACUL Severino di Giovanni e di Strenna Caterina, nato a Gradisca (Trieste) nel 1920, partigiano combattente (*alla memoria*). — Partigiano di nobile e puro sentire, sempre primo nel pericolo e in ogni azione audace, trascinatore ed animatore veniva vilmente catturato ed incarcerato da traditori fascisti. Sottoposto agli interrogatori più stringenti ed alle sevizie più raffinate non tradiva la fede giurata resistendo sprezzante alle barbare atrocità, la bieca rabbia nazifascista troncava la sua giovane esistenza dedita alla liberazione della Patria oppressa. — (Carso-Goriziano-Basso Friuli, 1943-1945).

RIZZO Alberto di Achille e di Praturlon Lidia, nato a Castelfranco Veneto (Treviso) nel 1917, partigiano combattente. — Fervente patriota ed organizzatore, costituiva diverse unità combattenti, alla testa delle quali partecipava ad ardite azioni di guerriglia e di sabotaggio, infliggendo rilevanti danni al nemico e catturando numerosi prigionieri. In rischiosi colpi di mano catturava armi e munizioni contribuendo notevolmente all'armamento delle unità partigiane alle sue dipendenze, distinguendosi in ogni occasione per valore personale e sprezzo del pericolo. Nel periodo insurrezionale guidava con valore la sua brigata in duri combattimenti che portavano alla liberazione di Montebelluna. — (Zona del Grappa, settembre 1943-maggio 1945).

RONCHITELLI Ennio di Pasquale e di Coppa Ida, nato a Pescara nel 1922, partigiano combattente. — Giovane studente portava tutto il suo entusiasmo alla organizzazione di gruppi partigiani, alla testa dei quali partecipava a numerose azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per grande audacia e sprezzo del pericolo. Arrestato dalle S.S. tedesche veniva sottoposto ad inumane torture, che sopportava con virile coraggio e stoicismo senza tradire i compagni, nè valsero a fargli violare l'eroico silenzio la minacciata condanna a morte e la deportazione del padre e di tre suoi fratelli già arrestati. Evaso fortunatamente riprendeva il suo posto di combattimento e, quale comandante di battaglione partigiano, contribuiva eroicamente alla epica vittoria finale. Nobile esempio di elevato coraggio e di grande amor di Patria. — (Padova, settembre 1943-28 aprile 1945).

CROCE DI GUERRA

LIMBERTO Virgilio di Augusto e di Borsati Giovanna, nato a Cartigliano (Vicenza) nel 1919, vicebrigadiere dei carabinieri, partigiano combattente. — Comandante di compagnia partigiana, guidava il suo reparto in ardite azioni di guerriglia e sabotaggio, che causavano perdite e danni al nemico, distinguendosi per coraggio e capacità personale. Nei giorni dell'insurrezione, in arduo combattimento, benchè ferito, continuava con indomito valore a combattere fino alla vittoria finale. — (Veneto, ottobre 1943-aprile 1945).

PEDRON Antonio di Girolamo e di Peruzzo Amabile, nato a Carmignano (Padova) nel 1911, partigiano combattente. — Tra i primi ad aderire al movimento della resistenza partigiana partecipava a diverse azioni, come semplice gregario prima e poi come comandante di compagnia partigiana, dimostrando in ogni occasione capacità e sprezzo del pericolo. Catturato dai nazifascisti opponeva, a tutti gli interrogatori, sdegnoso silenzio nonostante venisse sottoposto alle più inumane torture. Liberato tornava al suo posto di combattimento e nei giorni della liberazione, trascinava i suoi uomini in ardito combattimento contribuendo efficacemente alla fulgida vittoria finale. — (Veneto, novembre 1943-aprile 1945).

(4692)

Decreto 23 aprile 1947
registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1947
registro Presidenza n. 8, foglio n. 292.

Sono concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

SOLIMANO Silvio fu Lorenzo e di Rolsacco Maria Teresa, nato a Santa Margherita (Genova) nel 1925, partigiano combattente (*alla memoria*). — Già noto alle polizie nazifasciste per i suoi sentimenti contrari e ribelli all'oppressore, fu tra i primi animatori del movimento clandestino. Arrestato riusciva arditamente ad evadere e passava, sprezzante di ogni pericolo, alla lotta aperta delle formazioni partigiane. Sabotatore audace, combattente valoroso compiva leggendarie gesta degne delle tradizioni della sua gente. Durante un rastrellamento effettuato da soverchianti forze nazifasciste che minacciavano di accerchiamento una divisione partigiana, alla testa di un gruppo di audaci si lanciava eroicamente contro il nemico, che sorpreso da tanto ardimento, si sbandava lasciando sul terreno morti, feriti ed abbondante materiale bellico. Nell'eroico gesto cadeva colpito in fronte facendo olocausto della sua giovine esistenza per la salvezza della grande unità partigiana. Fulgido esempio di strenuo valore, di altruismo e di completa dedizione alla causa. — (Santa Margherita Ligure-Val d'Avete, 8 settembre 1943-27 agosto 1944).

MEDAGLIA D'ARGENTO

DIENA Sergio, nato a Torino nel 1919, partigiano combattente (*alla memoria*). — Partigiano entusiasta e valoroso combattente, durante l'attacco a un forte presidio tedesco, con decisa, tempestiva ed audace azione di fuoco e lancio di ordigni anticarro ritardava l'intervento di rinforzi corazzati nemici immobilizzando fra l'altro due carri armati, permettendo, al proprio reparto, di occupare favorevoli e salde posizioni. Ferito gravemente, e trasportato dopo numerose peripezie in un ospedale faceva olocausto della sua giovane vita con la serena coscienza del sacrificio compiuto e senza svelare il proprio nome e la qualità di partigiano onde evitare azioni di rappresaglia sull'inerme popolazione. — (Tejnaud-Willar Pellice, 2 dicembre 1943).

PANTALEO Michelangelo di Nicola e di Attanasio Lucia, nato a Trani (Bari) nel 1913, partigiano combattente (*alla memoria*). — Ufficiale medico presso un battaglione della Guardia di finanza dislocato oltre-mare disdegnava fieramente di consegnare le armi al nemico e preferiva la lotta clandestina, le sofferenze e i pericoli all'onta della resa. Combattente ardito in una brigata partigiana, all'uso delle armi non fece secondo l'esercizio della sua nobile missione e contagiato da grave morbo che infieriva nel paese, cadde, apostolo e soldato, per il bene dell'umanità sofferente e per la redenzione della Patria. — (Montenegro-Boemia, 8 settembre 1943-3 maggio 1944).

ROSSO Fausto di Riccardo e di Toso Marianna, nato a San Giorgio delle Pertiche (Padova) nel 1918, partigiano combattente (*alla memoria*). — Partigiano tra i primi si distingueva per le sue ottime doti di organizzatore e per il cosciente coraggio dimostrato in numerose azioni di sabotaggio. Durante le gloriose giornate dell'insurrezione sosteneva alla testa dei suoi uomini, violenti, duri combattimenti rifulgendo sempre per audacia e sprezzo del pericolo. Attaccato da preponderanti forze di S.S. tedesche, resisteva accanitamente nonostante l'assoluta mancanza di armi pesanti. Con slancio leonino guidava al contrattacco la sua formazione, continuando, benchè gravemente ferito, ad incitare i compagni alla lotta, si spegneva conservando la nobile fermezza che l'aveva distinto in vita. Fulgido esempio di coraggio e di serena abnegazione. — (Veneto, 27 aprile 1943).

SASSO Nicola fu Giorgio e di Gerbaldo Domenica, nato a Arce nel 1900, partigiano combattente (*alla memoria*). — Vecchio antifascista dedicò la sua nobile esistenza alla lotta per la liberazione della Patria oppressa. Benchè non più giovane, fu tra i primi ad aderire al movimento partigiano, portando ovunque il suo entusiasmo, la sua fede ed il suo coraggio. Animatore e trascinatore, in più combattimenti si distinse per le sue brillantissime doti di comandante e di valoroso combattente. Catturato in seguito a delazione, conservò la calma fermezza dei forti, rinfacciando agli aguzzini nazifascisti le loro colpe ed i loro delitti. Le inaudite torture cui venne sottoposto non piegarono il suo animo fiero. Costretto a passare sul corpo di un compagno trucidato sotto i suoi

occhi, preferì la morte. Mirabile esempio di ardimento e di indiscussa dedizione alla causa della libertà. — (San'Albano Stura, 26 marzo 1945).

VECCHIA Emilio di Angelo e fu Vairani Santa, nato a Castellone (Cremona) nel 1924, partigiano combattente (*alla memoria*). — Catturato nel corso di una cruenta azione di guerra, durante un mese di estenuante prigionia, incessantemente e crudelmente torturato, con fiero e dignitoso contegno, manteneva alto il nome e l'onore partigiano. Condannato a morte e condotto sul luogo dell'esecuzione, per tre volte rifiutava la grazia della vita che avrebbe comportato l'arruolamento nelle formazioni nazifasciste. Davanti al plotone di esecuzione ancora percosso per l'ostinata resistenza ad ogni lusinga, in un supremo atto di sprezzo sputava in viso ai carnefici, mentre il piombo nemico stroncava la sua nobile esistenza. Raro esempio di cosciente coraggio, di altissima fede alla causa e di amor Patrio. — (Casanova di Varezza, 24 novembre 1944).

VIAN G. Battista di Giacomo e di Tonelli Anna, nato a Meduno (Sacile) nel 1928, partigiano combattente (*alla memoria*). — Giovanissimo animato da pura fede nella causa della libertà, prese parte attiva a numerosissime azioni di guerra. Durante un rastrellamento operato da preponderanti forze avversarie veniva incaricato quale portaordini, di raggiungere il grosso della formazione da cui dipendeva e richiedere immediati rinforzi per il proprio battaglione partigiano accerchiato. Sotto l'imperversare del fuoco nemico portava felicemente a termine con grave rischio della vita, la pericolosa missione affidatagli. Sulla via del ritorno imbattutosi in reparti nemici, audacemente accettava l'impari lotta uccidendo nel combattimento un ufficiale delle S.S. e ferendone altri. Esaurite le munizioni, circondato e ferito mortalmente, immolava la sua nobile esistenza per la libertà della Patria oppressa. Fulgido esempio di cosciente eroismo e di alto spirito di abnegazione. — (Clauzetto, 1944).

ZORDAN Ugo fu Francesco e di Panciera Angela, nato a Valdagno (Vicenza) nel 1911, partigiano combattente (*alla memoria*). — Accorso tra i primi ad impugnare le armi per la liberazione della Patria oppressa, si prodigava sempre con indomito coraggio in tutte le più ardue e rischiose imprese. Mentre allo scoperto metteva in posizione un'arma pesante, veniva gravemente ferito ad una gamba. Incurante del pericolo e sopportando stoicamente il dolore della ferita, cercava di aggirare la posizione nemica. Colpito una seconda volta da una raffica di mitraglia non desisteva dalla lotta. Colpito gravemente per la terza volta continuava a incoraggiare i compagni al combattimento. Dopo due mesi di lunghe sofferenze per le gravi ferite riportate immolava la sua nobile esistenza. Luminoso esempio di abnegazione e di indomito coraggio. — (Valdagno, 27 aprile 1945).

ZOCCHI Lino di Giuseppe e fu Kozman Maria, nato a Trieste nel 1910, partigiano combattente. — Convinto assertore della libertà, organizzava diverse unità di partigiani guidandole con serenità e coraggio in molte azioni di guerriglia e sabotaggio. Divenuto comandante del raggruppamento divisioni garibaldine del Friuli, sapeva infondere alla sua unità elevato spirito combattivo e capacità di resistenza di fronte ad energici rastrellamenti nemici condotti con forze preponderanti. Durante la lotta per la liberazione di Udine, alla testa dei suoi uomini, riusciva ad impadronirsi con slancio e sprezzo del pericolo, dell'obbiettivo assegnatogli. Bell'esempio di eroico e valoroso comandante. — Friuli, settembre 1943-maggio 1945).

RENALDI Lionello fu Giovanni e di Fontana Ros Maria, nato a Villa Castelnuovo (Aosta) nel 1914, partigiano combattente. — In venti mesi di lotta contro l'oppressore si prodigava incessantemente in continua dedizione per il raggiungimento della vittoria finale. Due volte arrestato, riusciva arditamente ad evadere per riprendere il suo posto di combattente valoroso ed in numerose azioni di guerriglia e di sabotaggio si distingueva per spiccato coraggio e sprezzo del pericolo. Saputo della cattura del proprio comandante, per avere possibilità di scambio con prigionieri, catturava con tre soli partigiani un autocarro tedesco uccidendo due S.S. e catturando gli altri cinque, di cui due ufficiali. Nelle giornate dell'insurrezione alla testa di un distaccamento di arditi entrava per primo in un centro abitato e, combattendo con strenuo valore di casa in casa, riusciva a respingere il nemico superiore per numero e per mezzi. Costante esempio di cosciente ardimento e di dedizione alla causa della libertà. — (Canavesano-Torino, settembre 1943-maggio 1945).

MEDAGLIA DI BRONZO

TAITI Alfredo di Alberto, nato a Prato nel 1921, tenente fanteria di complemento, partigiano combattente (*alla memoria*). — Durante un cruento combattimento mentre più ferveva la mischia sprezzante di ogni pericolo, valorosamente si lanciava alla testa dei suoi uomini contro posizioni nemiche sistemate fortemente a difesa. Raggiunto da una raffica avversaria si abbatteva al suolo incitando i compagni fino all'ultimo anelito a proseguire nell'azione. Bell'esempio di coraggio e di slancio fino al supremo sacrificio. — (Firenze, agosto 1944).

(4685)

Decreto 23 aprile 1947
registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 1947
registro Presidenza n. 8, foglio n. 260.

Sono concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

CHILESOTTI Giacomo fu Pietro e di Tomba Maria, nato a Thiene (Vicenza) nel 1912, sottotenente genio complemento, partigiano combattente (*alla memoria*). — Anima ardente di patriota, ebbe larga schiera di giovani seguaci, dal suo entusiasmo trascinata nella santa e cruenta lotta di liberazione della Patria. Dai Berici all'Altopiano di Asiago fu condottiero valoroso e le cinque brigate partigiane da lui organizzate e da lui fieramente addestrate, rifulsero per indomito valore in numerose azioni di guerriglia e sabotaggio. Durante le radiose giornate insurrezionali si infiltrava arditamente fra le colonne tedesche portando lo scompiglio nelle file nemiche. Catturato e condannato alla fucilazione, affrontava con stoicismo il plotone di esecuzione e le sue ultime parole furono di incitamento ai compagni a perseverare nella lotta. All'alba della agognata vittoria il piombo nemico stroncava la sua eroica esistenza. Fulgido esempio di coraggio, di mirabile forza d'animo e di combattente. — (Sandrigo, 28 aprile 1945).

GALEAZZO Aureliano di Carlo e di Albergo Maria, nato ad Acqui nel 1928, partigiano combattente (*alla memoria*). — Giovane studente animato dalla fiamma del sacro amore di Patria, abbandonava i banchi della scuola per divenire combattente della libertà. Ferito una prima volta in uno scontro con i nazi-fascisti, rifiutava ogni soccorso per non distogliere i compagni dalla lotta e non appena le condizioni delle sue piaghe non ancora completamente rimarginate glielo permisero, spinto da giovanile entusiasmo, tornava al suo posto di combattimento. Durante una operazione di rastrellamento, avendo il nemico accerchiata la località ove era raccolto un nucleo di partigiani, conscio del sacrificio cui andava incontro, si scagliava da solo sparando con irruenza contro l'avversario per trattenerlo col suo epico impeto e dare l'allarme ai compagni dell'incombente pericolo. Nel sublime gesto di eroica generosità, cadeva crivellato di colpi, ma il suo olocausto non fu vano perchè salvò da sicura morte tutti i compagni che poterono sventare la sorpresa nemica. Fulgido esempio di eroismo, cosciente sprezzo del pericolo e sublime altruismo. — (Volpara, 23 dicembre 1944).

MARCUZZI Silvio di Silvio e di Del Pin Santa, nato a Redipuglia nel 1907, partigiano combattente (*alla memoria*). — Animatore del popolo oppresso seppe trascinarlo alla riconquista della libertà che fu supremo ideale della sua ardente esistenza. La lotta clandestina lo ebbe fin dall'inizio assertore ed organizzatore intelligente e valoroso. Alla sua capacità fu affidato l'arduo compito di armare e vettovagliare i combattenti che, nell'aspra vita della montagna, diuturnamente rinnovavano epiche gesta di valore. Catturato dalla polizia nazi-fascista, mantenne il contegno dei forti e il supremo spregio per la sublime risposta che appose alle barbare torture e alle crudeli sevizie che gli furono inflitte, finchè sfinito dalle sofferenze esalava l'estremo anelito, immolando la sua esistenza al supremo ideale per cui aveva tanto lottato. — (Monfalcone-Basso Friuli, settembre 1943-novembre 1944).

MEDAGLIA D'ARGENTO

ADAMI Antonio di Filippo e di Sacil Alberta, nato a Mel di Belluno nel 1905, partigiano combattente (*alla memoria*). — Animato da indomito spirito di ribellione contro l'oppressore nazi-fascista, organizzava le prime bande partigiane della sua terra, infondendo in esse fede, ardore ed entusiasmo. Propa-

gandista di forte sentire, sapeva forgiare le formazioni in poderosi strumenti di guerra che furono gli artefici del riscatto nazionale. Catturato fu sottoposto a crudeli sevizie e mentre in un supremo sforzo di volontà e di ardimento tentava evadere per riprendere il suo posto di lotta, veniva colpito a morte dal piombo nemico. Bell'esembio di completa dedizione alla Causa della libertà. — (Veneto, settembre 1943-23 marzo 1945).

DE FAVERI Ampelio di Pietro e di Migotto Regina, nato nel 1921, partigiano combattente (*alla memoria*). — Mentre unitamente a due compagni accorreva in aiuto di un gruppo di partigiani attaccato dai nazi-fascisti, si scontrava con una forte pattuglia di militi delle brigate nere. Noncurante della superiorità numerica nemica, accettava il combattimento e dopo strenua difesa veniva ferito e catturato. Sottoposto a disumane torture perchè facesse rivelazioni non parlò, nè a piegarlo valse la lusinga di aver salva la vita. Condotto dinanzi al plotone di esecuzione affrontò eroicamente la morte offrendo la sua esistenza per salvare quella dei compagni. — (Chiarano Veneto, 24 aprile 1945).

IBERATI Ampelio di Arnaldo e di Eridan Maria, nato a Portogruaro nel 1917, partigiano combattente (*alla memoria*). — Vice comandante di battaglione operante, sapeva infiammare i suoi uomini di entusiasmo per la lotta contro lo straniero, trascinandoli più volte alla vittoria. Si prodigava anche in azioni informative condotte spesso personalmente con grande audacia a sprezzo del pericolo, raccogliendo preziose informazioni sulle opere fortificate e sulla dislocazione delle forze nemiche. Investito da tre rastrellamenti guidava con perizia i suoi uomini al sicuro senza alcuna perdita. Catturato e sottoposto ad atroci sevizie le sopportava con saldo animo e affrontava, con sublime stoicismo, il martirio per impiccagione nella piazza del suo paese. Fulgido esempio di ardimento e di amor di Patria. — (Portogruaro, 18 dicembre 1944).

MEDAGLIA DI BRONZO

AMBROGI Federico fu Giacomo e di Marco Giuseppina, nato a Biancavilla (Catania) nel 1918, partigiano combattente (*alla memoria*). — Animato da grande amore di Patria, aderiva subito al movimento partigiano dedicandosi con entusiasmo all'organizzazione e all'inquadramento dei reparti operanti. Prendeva parte a numerosi combattimenti sempre primo fra i primi, infliggendo al nemico gravi perdite e catturando armi e munizioni. Durante un'azione di rastrellamento condotta da preponderanti forze nazi-fasciste, si slanciava alla testa dei più animosi per infrangere il cerchio nemico. Nell'epico tentativo, colpito a morte, rifiutava gli aiuti dei compagni, incitandoli a persistere nella lotta fino alla vittoria. — (Col dei Scios, 13 febbraio 1945).

BUTTAZZONI Italo di Cecilio Metello e di Pillon Rosa, nato nel 1925, partigiano combattente (*alla memoria*). — Giovanissimo, accorse tra i primi delle file delle Brigate Garibaldine partecipando volontariamente a numerose azioni di guerriglia e di sabotaggio, distinguendosi per capacità ed ardimento. Accerchiato con alcuni compagni durante un'azione di rastrellamento dopo strenua lotta, veniva sopraffatto dalle preponderanti forze nazi-fasciste, catturato e sottoposto a interrogatori e torture per costringerlo a rivelazioni, sopportava, tacendo, con stoica fermezza ogni sevizia affrontando con sereno coraggio la fucilazione. Nobile esempio di fermezza d'animo, di dedizione alla Causa della libertà della Patria. — (Treviso, ottobre 1944).

DE LUCA Matteo di Giuseppe e di Cascini Maria, nato a Vibonati nel 1911, capitano medico di complemento, partigiano combattente (*alla memoria*). — Capitano medico di complemento, collaboratore della missione S.I.M. in Padova, il giorno della riscossa per la liberazione nazionale, impugnava le armi accoppiando alla sua opera di medico, prodigata incessantemente a favore dei patrioti feriti, quella di valoroso combattente. Venuto a conoscenza che nelle vicinanze dell'ospedale un gruppo di partigiani era stato attaccato da autoblinde tedesche partecipava alla mischia, e con lancio di bombe a mano interveniva in aiuto dei compagni che stavano per essere sopraffatti. Una raffica di fuoco nemico ne stroncava la giovane esistenza eroicamente immolata per la grandezza della Patria. — (Padova, 28 aprile 1945).

GALVANI Ezio di Attilio e di Paila Adele, nato a Canda (Rovigo) nel 1921, partigiano combattente (*alla memoria*).— Giovane patriota aderiva con entusiasmo al movimento partigiano prodigandosi instancabilmente in ogni occasione. Primo fra i primi, partecipava con costante ardimento ed abnegazione a numerose azioni di guerriglia contro i nazi-fascisti, infliggendo sempre gravi perdite in morti e feriti. Catturato con altri, dopo strenua lotta, durante un'azione di rastrellamento si preoccupava solo di infondere coraggio nei compagni ai quali era di esempio col contegno sereno ed impavido anche di fronte al plotone di esecuzione. — (Villamarzana, 15 ottobre 1944).

MARTINI Pier Luigi di Guido, nato a Verona nel 1926, partigiano combattente (*alla memoria*). — Giovane partigiano dava tutto il suo giovanile entusiasmo alla causa della liberazione della Patria confermando in ogni occasione spiccato coraggio e alto senso del dovere, comandante di un piccolo nucleo di partigiani, non esitava ad attaccare forze preponderanti nemiche che minacciavano il grosso del suo battaglione, riuscendo a disperderle con gravi perdite. Colpito a morte, prima di spirare incitava i giovani compagni a continuare nella lotta. — (Sommacampagna, 24 aprile 1945).

SABAINI Arturo fu Domenico e fu Aldegheri Maria, nato a Verona nel 1900, partigiano combattente (*alla memoria*). — Fervente patriota si dedicava con entusiasmo alla costituzione dei Gruppi di azione partigiana, coi quali rendeva segnalati servizi alla Causa della libertà della Patria. Durante un combattimento durato diverse ore con reparti paracadutisti tedeschi, si slanciava arditamente all'attacco di una posizione dominante nemica, trascinando i compagni nell'epica lotta. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso continuando con saldo animo il fuoco finchè ripetutamente colpito cadeva esanime al suo posto di combattimento. — (Verona, 26 aprile 1945).

TARCELLAN Nino fu Alfredo e di Reatto Elisabetta, nato a Venezia nel 1918, partigiano combattente (*alla memoria*). — Fervente patriota, subito dopo l'armistizio, in condizioni particolarmente difficili, organizzava formazioni partigiane e partecipava arditamente a numerose azioni di guerriglia, distinguendosi sempre per abnegazione e spiccato coraggio. In ardua missione veniva attaccato da forze preponderanti che contrattaccava decisamente con grande sprezzo del pericolo, causando sensibili perdite al nemico. Ferito non desisteva dalla lotta finchè colpito in pieno petto da una raffica nemica, cadeva da eroe. — (Bassano del Grappa, 12 settembre 1944).

FARINA Ermenegildo di Francesco e di Fiscon Dima, nato a Pianezze (Vicenza) nel 1920, partigiano combattente. — Giovane patriota, si prodigava instancabilmente per la costituzione di unità partigiane, infiammandole di entusiasmo per la Causa della libertà della Patria e partecipando con esse a numerose ardite azioni di sabotaggio. Tre volte catturato dalle polizie nazi-fasciste sopportava con stoica fermezza sevizie e torture. Riuscito ogni volta ad evadere fortunatamente dal carcere riprendeva subito il suo posto di combattimento. Nei giorni dell'insurrezione alla testa dei suoi reparti, combattè valorosamente contro forti colonne tedesche. Nobile esempio di costante sprezzo del pericolo e di dedizione alla Causa della libertà. — (Vicenza, 28 aprile 1945).

ZILIO Virgilio fu Giovanni e fu Castagna Ermenegilda, nato a San Vito di Lughezzano (Vicenza) nel 1910, partigiano combattente. — Combattente di provato valore si distingueva per audacia ed ardimento in numerosi fatti d'arme. A capo di una pattuglia partigiana attaccava una caserma nemica presidiata da oltre 40 armati e con nutrito fuoco di armi automatiche e intenso lancio di bombe a mano, emettendo alte grida di allarme e di guerra induceva in inganno il presidio nemico, che ritenendosi attaccato da preponderanti forze chiedeva la resa. L'atto audace fruttava il disarmo dell'intero presidio nemico e la cattura di numerose armi da fuoco. — (Valli del Pasubio, 8 giugno 1944).

VOLTAREL Giuseppe fu Giovanna, nato a Treviso nel 1897, partigiano combattente. — Fervente antifascista, aderiva entusiasticamente fin dai primi giorni al movimento partigiano animando e organizzando unità di combattimento e partecipando con indomito coraggio a rischiose azioni di guerriglia e sabotaggio che causavano sensibili perdite al nemico. Alla testa di pochi uomini affrontava arditamente un gruppo di militi delle brigate nere tre volte più numerosi, annientandoli completamente dopo furiosa lotta. Nell'azione di Trevignano dove venivano messi fuori combattimento un centinaio di tedeschi, metteva ancora una volta in luce il suo provato valore e l'ardente fede patriottica. — (Treviso, 22 dicembre 1944).

(4682)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 7 ottobre 1948, n. 1273.

Emissione, da parte della Banca d'Italia, di biglietti e titoli equivalenti anche in tagli superiori a quello di lire mille.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico.

E' data facoltà al Ministro per il tesoro di autorizzare con suo decreto la Banca d'Italia ad emettere biglietti e titoli equivalenti in tagli da lire 5000 e 10.000 in deroga a quanto indicato nell'art. 3 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 ottobre 1948

EINAUDI

DE GASPERI — PELLA

Visto, *il Guardasigilli:* GRASSI

LEGGE 7 ottobre 1948, n. 1274.

Compensi ai membri delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra fiduciari dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico.

Per il trattamento economico ai membri delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra fiduciari dell'Associazione nazionale fra i mutilati e gli invalidi di guerra previsti nell'art. 56, del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, modificato con l'art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale 4 marzo 1946, n. 325, non si applicano le disposizioni vigenti per la generalità dei componenti Commissioni, Comitati e Collegi comunque denominati istituiti presso le Amministrazioni dello Stato.

Ai suddetti membri, per l'opera prestata nella sede della Commissione, è dovuto il compenso di lire settanta per ogni visita medica effettivamente eseguita collegialmente con altri componenti la Commissione stessa.

Tale compenso per più visite non può superare le lire duemila giornaliere. E' inoltre dovuto, quando si eseguano visite a domicilio nello stesso Comune sede della Commissione, il rimborso delle eventuali spese di trasporto con mezzi ordinari di linea o la indennità chilometrica come stabilita a favore dei funzionari dello Stato per i tratti di percorso non serviti da detti mezzi ordinari.

Nei casi di visite collegiali eseguite fuori del Comune sede della Commissione, ai detti membri compete il trattamento economico previsto per i funzionari dello Stato di grado sesto.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato. sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 ottobre 1948

EINAUDI

DE GASPERI — PELLA

Visto, *il Guardasigilli:* GRASSI

LEGGE 7 ottobre 1948, n. 1275.

Modificazione di pagamento delle rette di ricovero degli indigenti inabili al lavoro.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico.

Per il pagamento delle rette di ricovero degli indigenti inabili al lavoro, fatti ricoverare negli appositi stabilimenti ai sensi dell'art. 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con il regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, l'Amministrazione dell'interno è autorizzata ad emettere, in deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, ordini di accreditamento fino al limite di 25 milioni a favore del Prefetto di Roma e fino al limite di 8 milioni a favore dei Prefetti di L'Aquila, Bari, Catania, Napoli, Perugia e Reggio Calabria.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 ottobre 1948

EINAUDI

DE GASPERI — PELLA

Visto, *il Guardasigilli:* GRASSI

DECRETO LEGISLATIVO 7 maggio 1948, n. 1276.

Conferimento delle supplenze e degli incarichi di insegnamento negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 4 del decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, con le modificazioni ad esso apportate dall'art. 3, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

Viste le disposizioni transitorie I e XV della Costituzione;

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il tesoro;

PROMULGA

il seguente decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 3 maggio 1948:

Art. 1.

Le supplenze e gli incarichi d'insegnamento negli istituti e nelle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica sono conferiti, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente, dal provveditore agli studi in base alle graduatorie e alle proposte di nomina presentate da una Commissione composta di capi d'istituto, professori e funzionari del Provveditorato agli studi, nominati dal provveditore stesso.

La Commissione è composta di tre membri se le domande non superano le 600. Oltre tale limite e fino a 900 domande è disposta la nomina di un altro commissario e così successivamente, di 300 in 300 domande. Non è consentita aggiunta di commissari oltre le 2400 domande.

Le graduatorie sono approvate e rese esecutive dal provveditore e pubblicate nell'albo del Provveditorato agli studi.

Art. 2.

Le supplenze e gl'incarichi di materie professionali negli istituti e scuole d'istruzione media tecnica sono conferiti dai capi d'istituti in base a graduatorie da essi stessi compilate, con l'assistenza di due insegnanti di materie professionali.

La nomina degl'incaricati di religione è disposta in conformità della legge 5 giugno 1930, n. 824.

Art. 3.

Le modalità e le norme per la presentazione delle domande e per la valutazione dei titoli e dei requisiti degli aspiranti alle supplenze e agli incarichi sono stabilite dal Ministro per la pubblica istruzione, con propria ordinanza, entro il 31 maggio di ogni anno, a norma delle vigenti disposizioni.

Art. 4.

Contro l'ordine di collocazione in graduatoria e la mancata inclusione è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla pubblicazione delle graduatorie stesse, a una Commissione composta del provveditore agli studi, che la presiede, di un capo di istituto e di un professore, nelle Provincie in cui la Commissione per le graduatorie sia di tre o quattro membri; del provveditore, di due capi d'istituto e di un professore, nelle Provincie in cui la Commissione per le graduatorie sia costituita di cinque membri; del provveditore, di due capi d'istituto e di due professori nelle altre.

Il provveditore nomina gli altri membri della Commissione, più un capo d'istituto e un professore per supplire ad eventuali assenze.

La Commissione decide con provvedimento definitivo entro i successivi venti giorni.

Contro le nomine e contro il licenziamento disposto dal capo d'istituto è ammesso il ricorso alla stessa Commissione entro dieci giorni dalla pubblicazione della nomina nell'albo del Provveditorato agli studi ovvero, nel secondo caso, dalla comunicazione del provvedimento. Anche sui ricorsi contro le nomine e i licenziamenti le decisioni della Commissione sono definitive. Contro le esclusioni dalla nomina disposte dal provveditore agli studi è ammesso ricorso al Ministro, per il tramite del provveditore stesso, entro quindici giorni dalla comunicazione all'interessato.

Art. 5.

Ai componenti delle Commissioni di cui agli articoli 1 e 4, che dovranno essere scelti tutti nella stessa sede ove hanno luogo le riunioni, è dovuto il compenso massimo previsto dall'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 dicembre 1946, n. 623.

Lo stesso trattamento spetta, con effetto dal 1° luglio 1947, ai componenti delle Commissioni che abbiano funzionato anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Napoli, addì 7 maggio 1948

DE NICOLA

DE GASPERI — GONELLA — DEL VECCHIO

Visto, *il Guardasigilli:* GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 11 *ottobre* 1948
Atti del Governo, registro n. 24, *foglio n.* 85. — FRASCA

DECRETO MINISTERIALE 21 settembre 1948.

Caratteristiche tecniche del francobollo per espressi da L. 35, emesso a complemento della serie commemorativa del Risorgimento italiano.

IL MINISTRO
PER LE POSTE E LE TELECOMUNICAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto l'art. 21 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645;

Visto l'art. 239 del regolamento per i servizi postali (Titolo preliminare e parte prima), approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689;

Visto il decreto Presidenziale 8 marzo 1948, n. 391, col quale è stata autorizzata la emissione di una serie di francobolli per commemorare il primo centenario del Risorgimento italiano;

Visto il decreto interministeriale 1° giugno 1948, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 in data 28 luglio 1948.

Decreta:

Art. 1.

Il francobollo per espressi da lire 35, emesso a complemento della serie commemorativa del primo centenario del Risorgimento italiano, è stampato in rotocalco, nel colore viola, su carta bianca recante in filigrana delle piccole ruote alate.

Il formato carta è di mm. 40 × 24, il formato stampa è di mm. 37 × 21. La vignetta, riprodotta da una incisione dell'epoca, ricorda la giornata del 15 maggio 1848 a Napoli.

Art. 2.

Il francobollo di cui all'art. 1 del presente decreto sarà valido agli effetti postali a tutto il 31 dicembre 1949, e sarà ammesso al cambio, purchè non sciupato nè perforato, a tutto il 30 giugno 1950.

Art. 3.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 21 settembre 1948

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni
JERVOLINO

Il Ministro per il tesoro
PELLA

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 ottobre 1948
Registro Ufficio risc. poste n. 27, foglio n. 51. — MANZELLA

(4949)

DECRETO MINISTERIALE 1° ottobre 1948.

Approvazione del regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale degli ingegneri.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Visto l'art. 19 del regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, che approva il regolamento per la professione di ingegnere;

Decreta:

E' approvato il regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale degli ingegneri deliberato dal Consiglio medesimo nella seduta del 6 aprile 1948, allegato al presente decreto e vistato, d'ordine Nostro, dal direttore generale degli Affari civili e delle libere professioni.

Il regolamento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, addì 1° ottobre 1948

Il Ministro: GRASSI

Regolamento per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale degli ingegneri

Art. 1.

Le impugnazioni dinanzi al Consiglio nazionale degli ingegneri si propongono entro il termine di trenta giorni con ricorso redatto su carta bollata da L. 45.

Se il ricorso proposto dal pubblico ministero è redatto su carta non bollata.

Art. 2.

Il ricorso deve contenere i motivi su cui si fonda ed essere corredato:

a) della copia autentica della deliberazione impugnata;

b) dei documenti eventualmente necessari a comprovarne il fondamento;

c) quando non sia proposto dal pubblico ministero, anche della ricevuta del versamento, eseguito presso un ufficio del registro, della somma di L. 800 (ottocento) stabilita dall'art. 1 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 261.

Art. 3.

Il ricorrente, che non sia il pubblico ministero, deve indicare il recapito al quale intende gli siano fatte le eventuali comunicazioni da parte della segreteria del Consiglio nazionale. In mancanza di tale indicazione la segreteria non procede ad alcuna comunicazione.

Art. 4.

E' irricevibile il ricorso quando sia presentato dopo il termine di trenta giorni dalla comunicazione della deliberazione che si intende impugnare ovvero non sia corredato della ricevuta del versamento di cui all'art. 2.

Art. 5.

Il ricorso al Consiglio nazionale è presentato o notificato nell'ufficio del Consiglio dell'Ordine che ha emesso la deliberazione che si intende impugnare.

Se ricorrente è il professionista, deve presentare anche due copie in carta libera del ricorso.

L'ufficio del Consiglio dell'Ordine annota a margine del ricorso la data di presentazione e comunica subito, con lettera raccomandata, copia del ricorso stesso al Procuratore della Repubblica nella cui giurisdizione ha sede il Consiglio, se ricorrente è il professionista, o al professionista, se ricorrente è il Procuratore della Repubblica.

Il ricorso e gli atti del procedimento rimangono depositati nell'ufficio del Consiglio dell'Ordine per trenta giorni successivi alla scadenza del termine stabilito per ricorrere.

Fino a quando gli atti rimangono depositati, il Procuratore della Repubblica e l'interessato possono prenderne visione, proporre deduzioni ed esibire documenti.

Il ricorso, con la prova della comunicazione di cui al terzo comma del presente articolo, nonchè le deduzioni e i documenti di cui al comma precedente, unitamente al fascicolo degli atti, sono trasmessi dal Consiglio dell'Ordine al Consiglio nazionale.

Il Consiglio dell'Ordine, oltre al fascicolo degli atti del ricorso, trasmette una copia in carta libera del ricorso stesso e della deliberazione impugnata in fascicolo separato.

Art. 6.

Presso il Consiglio nazionale gli interessati possono prendere visione degli atti e presentare documenti e memorie, fino a quando non si sia provveduto alla nomina del relatore.

Art. 7.

Il presidente del Consiglio nazionale nomina il relatore e stabilisce la seduta per la trattazione del ricorso.

Il presidente prima della nomina del relatore, può disporre indagini, salva in ogni caso la facoltà concessa al Consiglio nazionale dall'art. 8. Può anche informare il professionista, che ne abbia fatta richiesta, della facoltà di comparire il giorno della seduta dinanzi al Consiglio per essere inteso personalmente.

Art. 8.

Le sedute del Consiglio nazionale non sono pubbliche e le decisioni sono adottate fuori della presenza degli interessati.

Qualora il Consiglio nazionale ritenga necessario che l'interessato dia chiarimenti ovvero produca atti o documenti, il presidente comunica i provvedimenti adottati all'interessato stesso a mezzo lettera raccomandata, fissando un termine per

la risposta. Se questa non giunga entro il termine stabilito, la decisione è presa in base agli atti che già sono in possesso del Consiglio nazionale.

Chiusa la discussione, il presidente raccoglie i voti dei consiglieri e vota per ultimo.

Le decisioni del Consiglio sono adottate a maggioranza e, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 9.

La decisione è pronunciata in nome del popolo italiano. Essa deve contenere il nome del ricorrente, l'oggetto dell'impugnazione, i motivi sui quali si fonda, il dispositivo, l'indicazione del giorno, mese ed anno in cui è pronunciata, la sottoscrizione del presidente e del segretario.

Art. 10.

La pubblicazione della decisione ha luogo mediante deposito dell'originale nella segreteria.

La segreteria provvede alla comunicazione di copia della decisione, a mezzo lettera raccomandata, al professionista e al Procuratore della Repubblica. Trasmette inoltre copia della decisione medesima al Consiglio.

Art. 11.

Il segretario redige processo verbale delle sedute.

Il processo verbale deve contenere:

a) il giorno, il mese e l'anno in cui ha luogo la seduta;

b) il nome del presidente, dei membri e del segretario intervenuti;

c) l'indicazione dei ricorsi esaminati;

d) i provvedimenti presi in ordine a ciascun ricorso;

e) le firme del presidente e del segretario.

Art. 12.

In caso di impedimento o di assenza del segretario alla seduta del Consiglio, il presidente ne affida temporaneamente le funzioni al membro presente meno anziano di età.

Art. 13.

E' in facoltà del presidente disporre, dietro richiesta, il rilascio di copia degli atti a chi dimostri di avervi legittimo interesse.

Art. 14.

I ricorsi trasmessi al Consiglio nazionale anteriormente alla pubblicazione del presente decreto devono essere inviati ai Consigli degli Ordini le cui deliberazioni sono impugnate, perchè provvedano alle formalità di cui all'art. 5, entro 45 giorni dalla ricezione dei ricorsi, informandone il ricorrente.

(4925)

DECRETO MINISTERIALE 1° ottobre 1948.

Approvazione del regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale dei ragionieri.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Visti gli articoli 6 della legge 25 aprile 1938, n. 897, 12 del regio decreto 28 marzo 1929, n. 588, 10 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, numero 382;

Decreta:

E' approvato il regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale dei ragionieri deliberato dal Consiglio medesimo nella seduta del 3 aprile 1948, allegato al presente decreto e vistato, d'ordine Nostro, dal direttore generale degli Affari civili e delle libere professioni.

Il regolamento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, addì 1° ottobre 1948

Il Ministro: GRASSI

Regolamento per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio nazionale dei ragionieri

Art. 1.

Le impugnazioni dinanzi al Consiglio nazionale dei ragionieri si propongono entro il termine di trenta giorni con ricorso redatto su carta bollata da L. 45.

Se il ricorso è proposto dal pubblico ministero è redatto su carta non bollata.

Art. 2.

Il ricorso deve contenere i motivi su cui si fonda ed essere corredato:

a) della copia autentica della deliberazione impugnata;

b) dei documenti eventualmente necessari a comprovarne il fondamento;

c) quando non sia proposto dal pubblico ministero, anche della ricevuta del versamento, eseguito presso un ufficio del registro, della somma di L. 800 (ottocento) stabilita dall'art. 1 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 261.

Art. 3.

Il ricorrente, che non sia il pubblico ministero, deve indicare il recapito al quale intende gli siano fatte le eventuali comunicazioni da parte della segreteria del Consiglio nazionale. In mancanza di tale indicazione la segreteria non procede ad alcuna comunicazione.

Art. 4.

E' irricevibile il ricorso quando sia presentato dopo il termine di trenta giorni dalla comunicazione della deliberazione che si intende impugnare ovvero non sia corredato della ricevuta del versamento di cui all'art. 2.

Art. 5.

Il ricorso al Consiglio nazionale è presentato o notificato nell'ufficio del Consiglio del Collegio che ha emesso la deliberazione che si intende impugnare.

Se ricorrente è il professionista, deve presentare anche due copie in carta libera del ricorso.

L'ufficio del Consiglio del Collegio annota a margine del ricorso la data di presentazione e comunica subito, con lettera raccomandata, copia del ricorso stesso al Procuratore della Repubblica nella cui giurisdizione ha sede il Consiglio, se ricorrente è il professionista, o al professionista, se ricorrente è il Procuratore della Repubblica.

Il ricorso e gli atti del procedimento rimangono depositati nell'ufficio del Consiglio del Collegio per trenta giorni successivi alla scadenza del termine stabilito per ricorrere.

Fino a quando gli atti rimangono depositati, il Procuratore della Repubblica e l'interessato possono prenderne visione, proporre deduzioni ed esibire documenti.

Il ricorso, con la prova della comunicazione di cui al terzo comma del presente articolo, nonchè le deduzioni e i documenti di cui al comma precedente, unitamente al fascicolo degli atti, sono trasmessi dal Consiglio del Collegio al Consiglio nazionale.

Il Consiglio del Collegio, oltre al fascicolo degli atti del ricorso, trasmette una copia in carta libera del ricorso stesso e della deliberazione impugnata in fascicolo separato.

Art. 6.

Presso il Consiglio nazionale gli interessati possono prendere visione degli atti e presentare documenti e memorie, fino a quando non si sia provveduto alla nomina del relatore.

Art. 7.

Il presidente del Consiglio nazionale nomina il relatore e stabilisce la seduta per la trattazione del ricorso.

Il presidente, prima della nomina del relatore, può disporre indagini, salva in ogni caso la facoltà concessa al Consiglio nazionale dall'art. 8. Può anche informare il professionista, che ne abbia fatta richiesta, della facoltà di comparire il giorno della seduta dinanzi al Consiglio per essere inteso personalmente.

Art. 8.

Le sedute del Consiglio nazionale non sono pubbliche e le decisioni sono adottate fuori della presenza degli interessati.

Qualora il Consiglio nazionale ritenga necessario che l'interessato dia chiarimenti ovvero produca atti o documenti, il presidente comunica i provvedimenti adottati all'interessato stesso a mezzo lettera raccomandata, fissando un termine per

la risposta. Se questa non giunga entro il termine stabilito, la decisione è presa in base agli atti che già sono in possesso del Consiglio nazionale.

Chiusa la discussione, il presidente raccoglie i voti dei consiglieri e vota per ultimo.

Le decisioni del Consiglio sono adottate a maggioranza e, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 9.

La decisione è pronunciata in nome del popolo italiano. Essa deve contenere il nome del ricorrente, l'oggetto dell'impugnazione, i motivi sui quali si fonda, il dispositivo, l'indicazione del giorno, mese ed anno in cui è pronunciata, la sottoscrizione del presidente e del segretario.

Art. 10.

La pubblicazione della decisione ha luogo mediante deposito dell'originale nella segreteria.

La segreteria provvede alla comunicazione di copia della decisione, a mezzo lettera raccomandata, al professionista e al Procuratore della Repubblica. Trasmette inoltre copia della decisione medesima al Consiglio.

Art. 11.

Il segretario redige processo verbale delle sedute.

Il processo verbale deve contenere:

a) il giorno, il mese e l'anno in cui ha luogo la seduta;

b) il nome del presidente, dei membri e del segretario intervenuti;

c) l'indicazione dei ricorsi esaminati;

d) i provvedimenti presi in ordine a ciascun ricorso;

e) le firme del presidente e del segretario.

Art. 12.

In caso di impedimento o di assenza del segretario alla seduta del Consiglio, il presidente ne affida temporaneamente le funzioni al membro presente meno anziano di età.

Art. 13.

E' in facoltà del presidente disporre, dietro richiesta, il rilascio di copia degli atti a chi dimostri di avervi legittimo interesse.

Art. 14.

I ricorsi trasmessi al Consiglio nazionale anteriormente alla pubblicazione del presente decreto devono essere inviati ai Consigli dei Collegi le cui deliberazioni sono impugnate, perchè provvedano alle formalità di cui all'art. 5, entro 45 giorni dalla ricezione dei ricorsi, informandone il ricorrente.

(4926)

DECRETO MINISTERIALE 2 ottobre 1948.

Revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia) e messa in liquidazione del Monte stesso.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Vista la legge 10 maggio 1938, n. 745, ed il regio decreto 25 maggio 1939, n. 1279;

Visto il decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 691;

Vista la proposta del Governatore della Banca d'Italia di sciogliere e mettere in liquidazione il Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia), su istanza del commissario provvisorio del Monte stesso, con la procedura regolata dalle disposizioni di cui al titolo 7°, capitolo 3°, art. 67, lettera *b*), del citato regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni;

Sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

Decreta:

E' revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia) e lo stesso è messo in liquidazione secondo le norme di cui al titolo 7°, capitolo 3°, art. 67, lettera *b*), del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 2 ottobre 1948

Il Ministro: PELLA

(4932)

DECRETO MINISTERIALE 27 ottobre 1948.

Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico, in rappresentanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141; 7 aprile 1938, n. 636; 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Visti i decreti legislativi 17 luglio 1947, n. 691 e 20 gennaio 1948, n. 10;

Visti gli articoli 12 e 13 dello statuto della Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico, con sede in Roma, approvato con proprio decreto 24 marzo 1948;

Visto il proprio decreto 27 aprile 1948, relativo alla nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della Banca predetta;

Considerato che il prof. avv. Vincenzo Maria Romanelli, rappresentante dell'Istituto nazionale di previdenza sociale nel Consiglio della Banca, ha rassegnato le dimissioni;

Vista la lettera dell'Istituto nazionale di previdenza sociale con cui propone la nomina del dott. Angelo Corsi a rappresentante dell'Istituto stesso nel Consiglio di amministrazione della menzionata Banca, in sostituzione del prof. avv. Vincenzo Maria Romanelli;

Ritenuta l'urgenza;

Decreta:

Il dott. Angelo Corsi è nominato, per il quadriennio 1948-51, membro del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico, con sede in Roma, in rappresentanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale in sostituzione del prof. avv. Vincenzo Maria Romanelli, dimissionario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 27 ottobre 1948

Il Ministro: PELLA

(4945)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessioni di exequatur

In data 15 ottobre 1948 il Presidente della Repubblica ha concesso l'exequatur al signor Howard C. Goldsmith, Vice console degli S.U.A. a Napoli.

(4877)

In data 15 ottobre 1948 il Presidente della Repubblica ha concesso l'exequatur al signor Raymundo J. Pascal, Console dell'Uruguay a Roma.

(4878)

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Cesena ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948

Con decreto interministeriale in data 27 luglio 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 36, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Cesena (Forlì) di un mutuo di L. 29.438.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4848)

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Montaione ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948

Con decreto interministeriale in data 7 agosto 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 13, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Montaione (Firenze), di un mutuo di L. 858.000 ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4849)

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Miglianico ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948

Con decreto interministeriale in data 26 luglio 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 39, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Miglianico (Chieti) di un mutuo di L. 357.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4851)

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Sant'Arcangelo di Romagna ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948.

Con decreto interministeriale in data 7 agosto 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 15, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) di un mutuo di L. 1.483.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4846)

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Lama dei Peligni ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948.

Con decreto interministeriale in data 6 agosto 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 34, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Lama dei Peligni (Chieti) di un mutuo di L. 1.468.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4847)

Autorizzazione all'Amministrazione comunale di Borgo San Lorenzo ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1948.

Con decreto interministeriale in data 3 agosto 1948, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1948, registro n. 26 Interno, foglio n. 12, è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Borgo San Lorenzo (Firenze) di un mutuo di L. 2.280.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1948.

(4850)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Diffide per smarrimento di diplomi di laurea

Il dott. Antonio Ballero di Benedetto, nato a Cagliari il 27 maggio 1919, ha dichiarato di avere smarrito il proprio diploma di laurea in giurisprudenza conseguito presso l'Università di Cagliari nel 1941.

Se ne dà notizia ai sensi dell'art. 50 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, diffidando gli eventuali possessori del diploma smarrito a consegnarlo alla Università di Cagliari.

(4917)

Il dott. Maurizio Terni fu Tullio, nato a Firenze il 13 luglio 1919, ha dichiarato di avere smarrito il proprio diploma di laurea in medicina e chirurgia conseguito presso l'Università di Firenze nel 1943.

Se ne dà notizia ai sensi dell'art. 50 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, diffidando gli eventuali possessori del diploma smarrito a consegnarlo alla Università di Firenze.

(4918)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO — PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 28 ottobre 1948 - N. 194

Argentina	87,50	Norvegia	70,57
Australia	1.129,10	Nuova Zelanda	1.129,10
Belgio	7,99	Olanda	131,77
Brasile	19,08	Portogallo	14,20
Canadà	350 —	Spagna	31,96
Danimarca	72,98	U. S. America	350 —
Egitto	1.447,25	Svezia	97,23
Francia	1,6325	Svizzera	81,59
Gran Bretagna	1.411,38	Turchia	124,43
India (Bombay)	105,70	Unione Sud. Afr.	1.402,45

Rendita 3,50 % 1906	79,05
Id. 3,50 % 1902	70,50
Id. 3 % lordo	51 —
Id. 5 % 1935	94,675
Redimibile 3,50 % 1934	70,275
Id. 3,50 % (Ricostruzione)	72,70
Id. 5 % (Ricostruzione)	88,675
Id. 5 % 1936	91,875
Buoni del Tesoro 5 % (15 febbraio 1949)	99,60
Id. 5 % (15 febbraio 1950)	99,70
Id. 5 % (15 settembre 1950)	99,725
Id. 5 % quinq. 1950 (3ª serie)	99,625
Id. 5 % quinq. 1950 (4ª serie)	99,70
Id. 5 % (15 aprile 1951)	100 —
Id. 4 % (15 settembre 1951)	96,25
Id. 5 % convertiti 1951	99,675

Il contabile del Portafoglio dello Stato
DI CRISTINA

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di certificati d'iscrizione di rendite

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 2.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con regio decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del regolamento generale, approvato con regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotte designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
			Lire
Cons. 3,50 % (1906)	792792	Rosano Adele fu Lorenzo, minore sotto la patria potestà della madre Corsio Amalia di Leopoldo ved. Rosano, dom. in Torino	420 —
Id.	792793	Come sopra, con usufrutto a Corsio Amalia di Leopoldo	140 —
P. R. 3,50 % (1934)	63309	Rosano Adele di Lorenzo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Torino	42 —
Cons. 3,50 % (1906)	327740 (solo nuda proprietà)	Trabattoni Giovanna fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Bonfanti Ida, moglie in seconde nozze di Valentini Ernesto, dom. a Milano, con usufrutto a favore di quest'ultima	105 —
Id.	824826 (solo nuda proprietà)	Asilo infantile Vallero Stefano di Pertusio Canavese (Aosta), con usufrutto congiuntamente e cumulativamente a Cima Maria fu Costantino ved. Vallero ed a Vallero Valeria fu Stefano, nubile, dom. a Castellamonte (Aosta)	1.400 —
Id.	758742	De Paparo Giulia di Alessandro, moglie di De Virgilio Giuseppe, dom. a Paliano (Roma), vincolata	1.064 —
Rendita 5 % (1935)	114685	Pace Pietro fu Giovanni, dom. in Sulmona (Aquila), vincolata	25 —
Id.	112479	Riccio Luigi di Vincenzo, dom. a Mamon, frazione del comune di Onani (Nuoro), vincolata	65 —
P. R. 3,50 % (1934)	227462	Cosentino Giuseppe di Giuseppe, dom. a Roma, vincolata	17,50
Rendita 5 %	197834	Fondazione sottotenente Pier Carlo Cagnola in Verona	3.000 —
Id.	157149 (solo nuda proprietà)	Travostino Walter fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Gibellino Maria fu Pietro, dom. a Gattinara (Vercelli), con usufrutto a Caccianotti Carolina fu Francesco vedova Bianco, dom. a Greggio (Vercelli)	815 —
Id.	32967	Fondazione generale Guglielmo Calderara, gestita dall'8° reggimento bersaglieri in Verona	250 —
Id.	204159	Carlino Francesco fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Scano Adele fu Francesco vedova di Carlino Giovanni, dom. in Napoli	1.205 —
Cons. 4,50 %	55037	Congregazione di carità di Noale	303 —
Id.	51756	Come sopra	54 —
P. R. 3,50 % (1934)	127095	Fondazione V. E. III in Brescia, amministrata dal Comando del reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele III in Brescia	175 —
Id.	20009	Latini Cleonice di Luigi, moglie di Limonta Annibale, dom. a Bergamo, vincolata	2.023 —
Id.	346033	Scuola di applicazione di cavalleria in Pinerolo (Fondazione Pugi)	35 —
Id.	246186	Fondazione « Maggiore Francesco Baracca Medaglia d'oro », vincolata	1.505 —

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
			Lire
P. R. 3,50 % (1934)	389957	Baldacci Giuseppina fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Palazzi Clementina fu Vincenzo ved. Baldacci, dom. a Trequanda (Siena)	875 —
Id.	419574	Fondazione cavalleggeri di Roma per il Secondo squadrone cavalleggeri di Novara, con sede in Parma	210 —
Id.	107307	Sottoscrizione popolare a favore del reggimento cavalleggeri Novara, amministrata dal Comando deposito di detto reggimento cavalleggeri Novara in Treviso	420 —
Id.	60172	Fondazione Arturo Guglielmi, amministrata dal Comando del reggimento lancieri di Novara	210 —
B. T. N. 5 % (1950) Serie 23	82	Carella Guido-Francesco fu Aristide, minore sotto la patria potestà della madre Vernieri Ester fu Giovanni ved. Carella, dom. a Salerno	Cap. Nom. 500 —
Id. Serie 27	106	Carella Rosa-Clotilde fu Aristide, nubile, minore sotto la patria potestà della madre Vernieri Ester fu Giovanni vedova Carella, dom. a Salerno	500 —
Id. Serie 28	107	Carella Guido-Francesco fu Aristide, minore, ecc., come sopra	10.000 —
Id. Serie 34	51	Carella Rosa-Clotilde fu Aristide, nubile, minore, ecc., come sopra	5.000 —
Id. Serie 35	48	Come sopra	5.000 —
Id. (1951) Serie 54	5	Di Carlo Fernando fu Tommaso, dom. a Roma, con usufrutto a De Pretis Olga fu Tommaso	10.000 —
P. R. 3,50 % (1934)	252931	Fondazione Capitano Miceli Stanislao in Trento	122,50
Id.	146668	Fondazione « La Vittoria » a favore del reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II in Brescia	206,50

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 11 agosto 1948

Il direttore generale: DE LIGUORO

(3831)

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO ED IL RISPARMIO

Attribuzione all'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma, della gestione delle Casse comunali di credito agrario di Cave (Roma), Montefortino (Ascoli Piceno), Grottazzolina (Ascoli Piceno), Todi (Perugia) e Castelraimondo (Macerata).

IL DIRETTORE GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA

Visti i regi decreti-legge 29 luglio 1927, n. 1509 e 29 luglio 1928, n. 2085, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 5 luglio 1928, n. 1760 e 20 dicembre 1928, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Visto l'art. 31 del regolamento per l'esecuzione del suddetto regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928, e modificato con decreto del Capo del Governo del 26 luglio 1937;

Visto il regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, numero 636 e 10 giugno 1940, n. 933;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691;

Ritenuto che le Casse comunali di credito agrario di Cave (Roma), Montefortino (Ascoli Piceno), Grottazzolina (Ascoli Piceno), Todi (Perugia) e Castelraimondo (Macerata) non possano utilmente funzionare;

Vista la proposta dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma;

Dispone:

La gestione delle Casse comunali di credito agrario di Cave (Roma), Montefortino (Ascoli Piceno), Grottazzolina (Ascoli Piceno), Todi (Perugia) e Castelraimondo (Macerata), è affidata all'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, con sede in Roma, che dovrà prendere in consegna redigendone apposito verbale, le attività e gli atti degli anzidetti Enti.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 23 ottobre 1948

Il direttore generale della Banca d'Italia
FORMENTINI

(3893)

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO ED IL RISPARMIO

Nomina del commissario liquidatore e dei membri del Comitato di sorveglianza del Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Visto il decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933, e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Vista la legge 10 maggio 1938, n. 745, ed il regio decreto 25 maggio 1939, n. 1279;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691;

Visto il decreto del Ministro per il tesoro, in data 2 ottobre 1948, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia) e mette l'azienda in liquidazione secondo le norme di cui al titolo 7°, capo 3°, art. 67, lettera *b*), della citata legge bancaria;

Dispone:

Il geom. Manlio Lazzarini è nominato commissario liquidatore del Monte di credito su pegno di Castellarano (Reggio Emilia), ed i signori dott. Fausto Bastardi fu Vittorio, geometra Afro Benevelli fu Leopoldo e Pierino Benassi fu Giovanni sono nominati membri del Comitato di sorveglianza del Monte stesso, con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme relative alla liquidazione coatta amministrativa indicate nelle premesse.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 25 ottobre 1948

Il Governatore: MENICHELLA

(4933)

Nomina del commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Ancona, con sede in Ancona

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Visto il decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933, e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Vista la legge 10 maggio 1938, n. 745, ed il regio decreto 25 maggio 1939, n. 1279;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691;

Considerata l'opportunità di affidare temporaneamente ad un commissario, ai sensi dell'art. 15 del regio decreto 25 maggio 1939, n. 1279, l'amministrazione del Monte di credito su pegno di Ancona, con sede in Ancona;

Dispone:

Il dott. Dino Fiori fu Roberto è nominato commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Ancona, con sede in Ancona, con i poteri spettanti agli organi amministrativi, le cui funzioni sono frattanto sospese.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 25 ottobre 1948

Il Governatore: MENICHELLA

(4934)

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza dell'Istituto federale di credito agrario per la Liguria, in liquidazione, con sede in Genova.

Il Comitato di sorveglianza dell'Istituto federale di credito agrario per la Liguria con sede in Genova, in liquidazione, nella riunione tenutasi il giorno 7 ottobre 1948 ha proceduto alla nomina del proprio presidente nella persona del prof. dott. Alberto Bosisio, ai sensi dell'art. 67 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(4891)

CONCORSI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA

Sostituzione del presidente della Commissione giudicatrice del concorso al posto vacante di assistente del Reparto medico micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Padova.

L'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il proprio decreto n. 53085/20400.12.51 del 3 giugno 1948, con il quale veniva designata la Commissione esaminatrice per il concorso al posto vacante di assistente del Reparto medico micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Padova.

Vista la lettera del Prefetto di Padova n. 16277, del 16 settembre 1948, con cui si comunica che il dott. Luigi Attardi, vice prefetto e presidente della Commissione esaminatrice in oggetto è stato promosso e trasferito altrove;

Decreta:

Il vice prefetto dott. Francesco Ferrante sostituisce il dottor Luigi Attardi in qualità di presidente della Commissione giudicatrice del concorso al posto vacante di assistente medico presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Padova.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e per otto giorni consecutivi nell'albo della Prefettura di Padova.

Roma, addì 21 ottobre 1948

L'Alto Commissario: COTELLESSA

(4921)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

***Graduatoria del concorso per titoli a un posto di direttore* straordinario (grado 7°, gruppo A) nel ruolo del personale tecnico superiore degli Istituti di sperimentazione agraria per la direzione della Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma.**

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il decreto Ministeriale 3 ottobre 1947, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1948, registro n. 1, foglio n. 400, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1948, n. 24, con il quale è stato indetto un concorso per titoli a un posto di direttore straordinario (grado 7°, gruppo *A*) nel ruolo del personale tecnico superiore degli Istituti di sperimentazione agraria, per la direzione della Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma;

Visto il decreto Ministeriale 13 luglio 1948, registrato alla Corte dei conti il 27 agosto 1948, registro n. 22, foglio n. 312, relativo alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso predetto;

Visto l'art. 44 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

Visti gli articoli 45 e 47 del regio decreto 29 maggio 1941, n. 489;

Considerato che ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58, è tuttora sospesa l'applicazione delle norme che prescrivono il parere del Consiglio superiore dell'agricoltura;

Visti gli atti della suddetta Commissione giudicatrice, e riconosciuta la regolarità del procedimento seguito;

Considerato che la Commissione giudicatrice ha ritenuto ad unanimità idonei a ricoprire il posto cinque candidati e precisamente, nell'ordine alfabetico, i signori: Bottini professore Ettore, Fabris prof. Antonio, Marimpietri prof. Luigi, Marogna dott. Gaetano e Morani prof. Valentino;

Considerato che la Commissione stessa ha quindi proceduto alla designazione del primo, del secondo e del terzo graduato;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvati i risultati del concorso per titoli a un posto di direttore straordinario (grado 7°, gruppo *A*) nel ruolo del personale tecnico superiore degli Istituti di sperimentazione agraria, per la direzione della Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma, indetto con il decreto citato nelle premesse.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del penultimo comma dell'art. 45 del regio decreto 29 maggio 1941, n. 489, i seguenti candidati sono dichiarati, nell'ordine, primo, secondo e terzo graduato:

1) Marimpietri prof. Luigi;
2) Morani prof. Valentino;
3) Fabris prof. Antonio.

Art. 3.

Il prof. Marimpietri Luigi, primo graduato, è dichiarato vincitore del concorso.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 1° ottobre 1948

Il Ministro: SEGNI

(4936)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nomina di notai

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 6 agosto 1926, n. 1365, ed i regi decreti 14 novembre 1926, n. 1953, e 22 dicembre 1932, n. 1728, sul conferimento dei posti notarili;

Visto l'art. 9 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 314;

Visto il decreto legislativo 4 dicembre 1946, n. 440;

Visto il decreto 24 dicembre 1946, col quale fu indetto un concorso per titoli a quarantasette posti di notaio ed altresì il decreto 25 gennaio 1947, col il quale fu nominata la relativa Commissione esaminatrice;

Visto il decreto legislativo 3 marzo 1947, n. 114;

Visto il decreto 10 maggio 1948, registrato alla Corte dei conti il 5 luglio successivo, col quale è stata approvata la relativa graduatoria;

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia;

Decreta:

I sottoindicati concorrenti sono nominati notai nelle residenze rispettivamente per ciascuno indicate, a condizione che adempiano alle prescrizioni di legge nei modi e termini stabiliti sotto pena di decadenza:

Caselli Nicolao fu Maurizio a Costigliole Saluzzo, distretto notarile di Cuneo;

Banti Mario fu Luigi a Castelfranco di Sotto, distretto notarile di Pisa;

Caliri Carmelo di Michele a Partanna, distretto notarile di Trapani;

Corigliano Mario fu Carlo a Nocera Umbra, distretto notarile di Perugia;

Albano Salvatore fu Antonio a Balestrate, distretto notarile di Palermo;

Giusti Gennaro fu Tommaso a Siderno, distretto notarile di Locri;

Grillo Arduino di Giuseppe ad Asciano, distretto notarile di Siena;

Paolella Saverio fu Giuseppe a Monzuno, distretto notarile di Bologna;

de Cesare Ugo di Mariano ad Atella di Napoli, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere;

Calapso Massimo fu Carlo a Vietri sul Mare, distretto notarile di Salerno;

Spicacci Arnaldo di Arduino a Serino, distretto notarile di Avellino;

De Nuccio Davide fu Antonio a Carpeneto, distretto notarile di Alessandria;

Loquenzi Mario di Giuseppe a Piombino, distretto notarile di Livorno;

Zurlo Ernani fu Nicola a Frigento, distretto notarile di Avellino;

Emiliani Pescetelli Gaetano di Augusto a Pescia, distretto notarile di Firenze;

Calderone Giuseppe fu Carmelo a Naso, distretto notarile di Patti;

Musumeci Aldo di Michelangelo a Belpasso, distretto notarile di Catania;

Chiappetta Eugenio di Giovanni ad Amantea, distretto notarile di Cosenza;

Polosa Sebastiano di Antonio ad Acerenza, distretto notarile di Potenza;

Cavallier Francesco fu Luigi ad Argenta, distretto notarile di Ferrara;

Sarno Carlo fu Carlo a Noceto, distretto notarile di Parma;

Colosimo Gaetano di Alfredo a Bitonto, distretto notarile di Bari;

Preta Guido di Giuseppe a Campiglia Cervo, distretto notarile di Biella;

Gianni Gaetano di Giovanni ad Albese con Cassano, distretto notarile di Como;

Casa Armando fu Giuseppe a Montefusco, distretto notarile di Benevento;

Maurici Vincenzo di Ferdinando a Polizzi Generosa, distretto notarile di Termini Imerese;

Mastroberardino Donato di Antonio a Caramanico, distretto notarile di Teramo;

Mattiace Nicola di Antonio ad Ornavasso, distretto notarile di Verbania;

Manetto Francesco di Giuseppe a Roverbella, distretto notarile di Mantova;

Castelli Pio di Giuseppe a Caselle Torinese, distretto notarile di Torino;

Emmolo Emilio di Ignazio ad Acate, distretto notarile di Ragusa;

Caruso Giorgio di Tommaso a Carpinone, distretto notarile di Campobasso;

Tardio Matteo fu Michele a San Paolo di Civitate, distretto notarile di Foggia;

Genovese Nazzareno fu Tommaso a Palo del Colle, distretto notarile di Bari;

Parisi Pasquale di Angelo a Spinazzola, distretto notarile di Trani;

De Lorenzi Paolo fu Alfredo ad Alfedena, distretto notarile di Sulmona;

Quartararo Francesco di Giuseppe a Castrofilippo, distretto notarile di Agrigento;

Lombardi Marcello fu Leopoldo a Locana, distretto notarile di Ivrea;

Giuliani Domenico fu Leonardo a Cagnano Varano, distretto notarile di Foggia;

Modugno Glauco fu Edgardo a Caresana, distretto notarile di Novara;

Donato Giovanni di Antonino a Pieve di Teco, distretto notarile di Imperia;

Maselli Nicola di Matteo a Millesimo, distretto notarile di Savona;

Loperfido Emanuele di Luigi a Fragagnano, distretto notarile di Taranto;

Micheli Pietro di Marco a Collio, distretto notarile di Brescia;

Margarita Nicola fu Nicola ad Aradeo, distretto notarile di Lecce;

Demartini Mario di Giovan Giacomo ad Ottiglio, distretto notarile di Casale Monferrato;

Rodriguez Raimondo di Francesco a Miglianico, distretto notarile di Chieti.

Il Guardasigilli, Ministro anzidetto, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1948

EINAUDI

GRASSI

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 *ottobre* 1948
Registro Giustizia n. 19, *foglio n.* 247. — OLIVA

(4951)

MINISTERO DELLE FINANZE

Graduatoria generale del concorso per esami a ventisei posti di vice segretario nelle carriere delle Amministrazioni centrali delle finanze e del tesoro, riservato ai reduci, bandito con decreto Ministeriale 10 aprile 1947.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato e successive variazioni;
Visto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato e successive modificazioni;
Visto il proprio decreto 10 aprile 1947, pubblicato sul bollettino del personale del giugno 1947, col quale venne bandito un concorso per esami a ventisei posti di vice segretario nelle carriere delle Amministrazioni centrali delle finanze e del tesoro, riservato ai reduci e col quale venne nominata la Commissione esaminatrice del concorso stesso;
Visto il decreto Ministeriale 18 dicembre 1947, registrato alla Corte dei conti il 23 febbraio 1948, registro n. 2, foglio n. 340, col quale venne prorogato il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso;
Visto il proprio decreto 5 luglio 1948, n. 43804, col quale venne sostituito il segretario della Commissione suddetta;
Visti gli atti della Commissione e riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria formata dalla Commissione esaminatrice, in seguito ai risultati del concorso per esami a ventisei posti di vice segretario nelle carriere delle Amministrazioni centrali delle finanze e del tesoro, riservato ai reduci, bandito con decreto Ministeriale 10 aprile 1947:

COGNOME E NOME	1°	2°	3°	Media	Orale	Graduatoria
Peritore Aldo	6	7,750	7,500	7,083	7,750	14,833
Lambert-Gardini Giorgio	7,500	7,750	9	8,083	6,600	14,683
Meneghini Igino	—	—	—	7,750	6,500	14,250
Pozone Renato	—	—	—	7,161	7	14,161
Scalfaro Michele	6	6,500	9,250	7,250	6,750	14
Navigli Alfredo	7	7,500	7,750	7,416	6,500	13,916
Miconi Renzo	7	7	7,750	7,250	6,250	13,500
Ughi Stanislao	7,500	7	7,500	7,333	6	13,333
Viviano Michele	7	8	6	7	6,250	13,250
Fioravanti Filippo	7,250	6,750	7,500	7,166	6	13,166

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso suddetto, nell'ordine seguente:

1. Peritore Aldo
2. Lambert-Gardini Giorgio
3. Meneghini Igino
4. Pozone Renato
5. Scalfaro Michele
6. Navigli Alfredo
7. Miconi Renzo
8. Ughi Stanislao
9. Viviano Michele
10. Fioravanti Filippo

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 6 agosto 1948

Il Ministro per il tesoro
PELLA

Il Ministro per le finanze
VANONI

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 *settembre* 1948
Registro Finanze n. 10, *foglio n.* 311

(4950)

PREFETTURA DI ROVIGO

Esito del concorso al posto di ostetrica condotta vacante nella sede di Fratta Polesine (Rovigo)

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Visto il proprio decreto n. 12101 del 30 giugno 1947, col quale è stato bandito un concorso per posti di ostetrica condotta vacanti in provincia di Rovigo al 30 novembre 1946;
Visto il successivo decreto in data 6 giugno 1948, n. 5252, col quale è stata approvata la graduatoria delle candidate al concorso suddetto;
Visto il decreto 27 agosto 1948, col quale le candidate dichiarate vincitrici del concorso sono destinate nelle sedi in esso decreto indicate;
Ritenuto che l'ostetrica Tenan Maria destinata nella sede di Fratta Polesine, non ha accettato quella sede e, quindi, a norma dell'art. 26 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, occorre procedere alla nomina della concorrente dichiarata idonea che la segue immediatamente nella graduatoria stessa e che ha chiesto quella sede in ordine di preferenza;
Ritenuto che l'ostetrica Lavezzo Argia, che ha chiesto la condotta di Fratta Polesine in ordine di preferenza ed è stata dichiarata idonea, segue la ostetrica Tenan immediatamente nella graduatoria;

Decreta:

L'ostetrica Lavezzo Argia è dichiarata vincitrice del concorso per il posto di ostetrica condotta di Fratta Polesine.
Il sindaco di Fratta Polesine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Rovigo, addì 16 ottobre 1948

Il Prefetto

(4905)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.